507.45
G33D6



DORIANA

Supplemento agli

ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA„

GENOVA

Vol. I - N. 25 30-VII-1952

ALESSANDRO BRIAN

DI UN RARO CESTODE TROVATO NEI MUSCOLI DEL PESCE *BRAMA RAYI* SCHNEID. PROVENIENTE DAL MERCATO DI GENOVA

TIP. FRATELLI PAGANO S. A. - GENOVA

DORIANA

Supplemento agli

ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA„

GENOVA

Vol. I - N. 25 30-VII-1952

ALESSANDRO BRIAN

DI UN RARO CESTODE TROVATO NEI MUSCOLI DEL PESCE *BRAMA RAYI* SCHNEID. PROVENIENTE DAL MERCATO DI GENOVA

(*Gymnorhynchus gigas* Cuvier)

L'esemplare di Cestode di cui presento la figura, rappresenta lo stadio plerocercoide del Tetrarhynco conosciuto col nome di *Gymnorhynchus gigas* (Cuvier, 1817).

Io ebbi questo esemplare da mio fratello Carlo il quale l'ha trovato nei muscoli di una Rondanina (*Brama Rayi* Schn.) (1) pesce da lui comprato al mercato di Genova il 14 luglio 1947.

Il parassita fu rinvenuto incistato e aveva l'aspetto di un corpicciolo ovoide, molle, elastico e bianco senza alcuna traccia di segmentazione e privo di appendici (fig. 1).

Si vedeva ciò nondimeno ad uno dei poli un'apertura rotonda con leggero infossamento e dal lato opposto una macchia circolare rugosa da ricordare una cicatrice. Questa ciste era lunga 10 mm. e larga 8 mm. circa, ed era ancora vivente come ho potuto rilevare dai lenti movimenti di contrazione e ritrazione da cui era animata. L'ho introdotta in una bacinella con acqua di mare e ho visto che poco a poco usciva fuori dalla apertura apicale la porzione cefalica (scolex) munita di quattro appendici fogliacee incavate (botridii) (fig. 2).

Successivamente sorse fuori una breve porzione a guisa di collo che gradualmente si è sempre più allungata, come pure si è allungata la

---

(1) Il Dollfus ben a proposito ci ricorda che il termine *Brama Rayi* (Bloch), Bl. et Schn., 1801, non è accettabile per legge di priorità, essendo il nome *Brama* già adoperato da T. Klein nel 1775 per cui il nostro pesce dovrebbe chiamarsi *Lepodus Rayi* (Bloch). Ho creduto tuttavia di mantenere ancora qui la vecchia appellazione di *Brama* per non generare confusione. Vedi Dollfus R. Ph. 1942. Etudes critiques sur les Tetrarhynques du Museum de Paris. Archiv. du Museum Nation. d'Hist. Natur. T. XIX (sez. 6) Nota p. 396.

blastociste, sicchè tutto l'individuo raggiunse la lunghezza che mostra la fig. 3.

Dopo venti ore circa di immersione nell'acqua di mare, cessarono i movimenti. Ritenni questo individuo come morto e lo introdussi allora in una soluzione di formalina al 5% e così l'ho conservato per tre anni circa fino ad oggi.

Pur troppo mi sono accorto che avevo da fare con un esemplare mutilato cioè mancante della parte caudale (appendix), che generalmente in questo plerocerco è lunga, sottile, subcilindrica, non proglottizzata e che rappresenta un abbozzo di futuro strobilo. La macchia circolare che nella fig. 3 si vede dalla parte posteriore della ciste sta appunto ad indicare il punto di troncatura della coda strappata ed evidentemente rimasta affondata tra i muscoli del pesce.

L'esemplare così conservato in formalina presenta le seguenti lunghezze:

lunghezza totale mm. 22,5;
lunghezza della *pars bothridialis* (scolice) mm. 3,3;
lunghezza della *pars metabothridialis* (collo) mm. 3;
lunghezza della blastociste mm. 16,2.

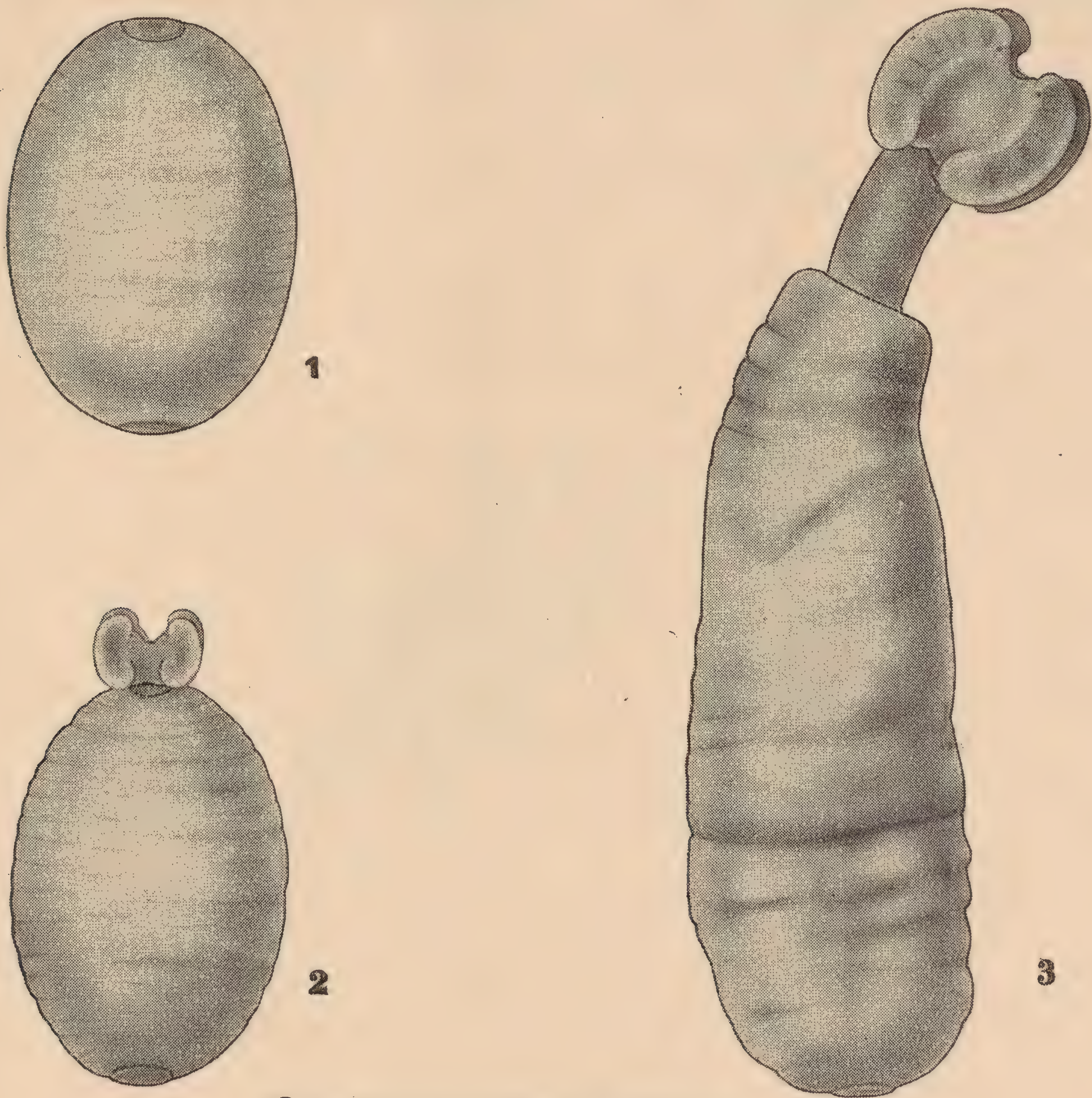
Dalla figura 3 sembra che la blastociste sia cilindrica e invece è alquanto depressa dorso-ventralmente, e percorsa da lievi rughe in senso trasversale.

Come si sa, i quattro bothridi nei Tetrarhynchi e che si vedono nelle fig. 2 e 3 sono organi adesivi dello scolice i quali nel loro interno raccolgono, ciascuno, in apposite guaine, le trombe, appendici allungate munite di uncini. Essendo queste invaginate non mi fu possibile di figurarle.

Se, come credo, il pesce da me sopra nominato è il secondo ospite di questo cestode, bisogna pensare che tale parassita abbia abitato nel suo stadio precedente di procercoide un primo ospite, probabilmente un Copepodo (fra gli invertebrati) e che il suo ciclo non possa compiersi per intero senza passare attraverso ad un terzo ospite, forse un Selaceo.

Può tuttavia darsi che prima di arrivare al termine del ciclo il Tetrarhyncho si trovi entro il tubo digerente di qualche pesce di mare che non sia l'ospite appropriato, ed allora la capsula cistica essendo stata digerita mostri lo scolice disteso fuori della blastociste, e se questo ospite è atto alla continuazione del ciclo evolutivo lo scolice comincia a formare uno strobilo; nel caso contrario il cestode larvale è digerito ed evacuato (Dollfus).

Queto plerocerco che ho descritto era conosciuto nella sua morfologia esterna fin dai tempi di Cuvier il quale per primo lo descrisse (1817) col nome di *Scolex gigas*.



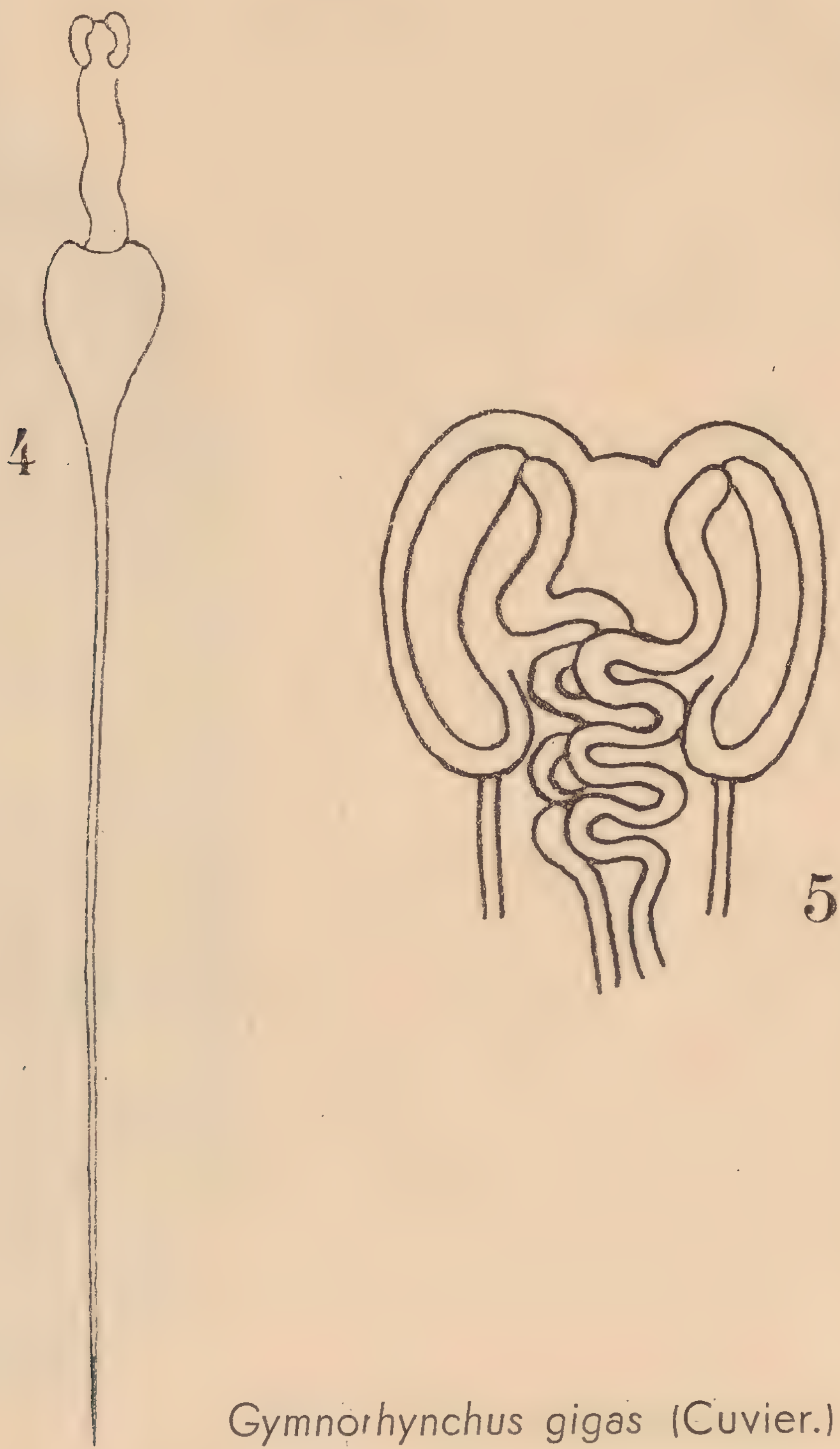
Gymnorhynchus gigas (Cuvier.)

Fig. 1 - La blastociste. - Fig. 2 - La blastociste da cui si devagina la *pars bothridialis* (Scolice). - Fig. 3 - Il cestode colla *pars bothridialis* e *metabothridialis* in parte devaginata, ma priva della *pars caudalis*.

Altri autorevoli elmintologi ne fecero oggetto di studio e lo illustrarono in tempi successivi, ma le notizie le più complete e attendibili le troviamo soltanto nel recente magistrale lavoro dell'insigne Parassitologo Robert Ph. Dollfus, sui Tetrarhynchi (1942) (vedi citazione nella nota a pag. 1) e a questo lavoro rimando lo studioso che desideri avere migliore conoscenza di questo cestode, tanto per attingervi dati sicuri sulla sua morfologia esterna ed interna, quanto per rendersi conto delle numerose sinonimie e copiosa letteratura.

Riferirò qui soltanto qualche breve cenno sulla sua distribuzione geografica.

Il Rudolphi (1819) la raccolse a Napoli e lo chiamò *Gymnorhynchus reptans*. Il Briganti (1825) lo rinvenne nei muscoli di uno *Sparus* (= *Brama* = *Lepodus*) nel golfo di Napoli, di Gaeta e di Amalfi e non raramente lo trovò nei muscoli del pesce spada. Questo parassita



Gymnorhynchus gigas (Cuvier.)

Fig. 4. - Il cestode come dovrebbe essere; intero col prolungamento della *pars caudalis* (secondo Dollfus, op. cit., fig. 302, pag. 400).

Fig. 5. - *Pars bothridialis* (secondo Dollfus, op. cit, fig. 304, pag. 400).

figura nella sua descrizione sotto il nome di *Balanophorus spari*. Condorelli-Francaviglia (1909) sotto il nome di *Anthocephalus reptans* (nome tolto da un lavoro precedente di Wagener), lo registrò per varie località della Sicilia come parassita di *Brama rayi* e anche di *Xyphias gladius*.

Parona (1912) nel suo classico Trattato sull'Elmintologia Italiana lo ricorda col nome di *Tetrarhynchus* (*Anthocephalus*) *reptans* Wag. e

ripete le località sopra ricordate registrandolo come parassita sempre degli stessi pesci.

Da Wegener e da Risso tale cestode è indicato per la località di Nizza; da Dollfus per diverse stazioni dell'Atlantico; raccolto sulla *Brama Rayi.*

Infine anche a Ceylan (Oceano Indiano) furono raccolti esemplari studiati da Pintner (1929) apparentemente identificabili col *gigas,* che egli chiamò *Anthocephalus macrourus* Rud. Essi provenivano da un Selaceo.

Secondo Dollfus (op. cit., pag. 407) si tratterebbe di esemplari giovani che avevano abbandonato la loro vescicola larvale e che erano formati da uno *scolex* con appendice non proglotizzata e quindi non ancora perfettamente adulti.

Da quanto abbiamo scritto risulta che il nostro Plerocerco è bensì indicato per la Sicilia e per le coste dell'Italia meridionale, ma non ancora per le settentrionali, eccezione fatta per la località di Nizza.

Ringrazio vivamente l'egregio Collega Prof. Jean G. Baer dell'Università di Neuchâtel, che molto gentilmente rispose ad una mia lettera mandatagli coi disegni del parassita, confermando la mia determinazione e comunicandomi utili indicazioni.

Il Prof. Baer pubblicò insieme al Prof. Joyeux un ottimo trattato sui Cestodi, dove il nostro *Gymnorhynchus gigas* (Cuvier) è descritto col nome di *Floriceps gigas* (Cuvier).

(Vedi: *Cestodes* in Faune de France. 1936. pp. 643, figg. 569. Paris, Edit. Paul Lechevallier).

BIBLIOGRAFIA

(Oltre alle eccellenti pubblicazioni di Dollfus e di Joyeux et Baer, già citate, trascrivo qui soltanto quelle di autori italiani che trattarono del nostro cestode).

BRIGANTI V. - 1825 - De novo vermium inestinalium genere, cui nomen Balanophorus, descriptio. - Atti R. Accad. Sc. (Sez. Soc. R. borbonica), Vol. 2, pars 2, p. 79-86 (3 tav.), Napoli.

CONDORELLI-FRANCAVIGLIA MARIO - 1909 - Sul parassitismo del *Anthocephalus* Wag. nel *Brama Rayi* - Boll. Soc. Zool. Ital., Sez. 2, Vol. IX, fasc. 7-8, pag. 207-222, Roma.

PARONA C. L'elmintologia italiana - Vol. I. (L'autore cita il lavoro di Briganti a pag. 69, e quello di Condorelli-Francaviglia a pag. 101).